

I "mugugni" di Marco Benvenuto

San Pier d'Arena in TV



Domenico Minniti, a destra, con Marco Benvenuto a Telecty

Non mi dispiace certo, nel corso delle trasmissioni che conduco su Telecty, di ricevere sempre più spesso telefonate o lettere da parte di spettatori di San Pier d'Arena che poi si rivelano essere anche attenti lettori del Gazzettino. Così, pochi giorni fa, nel corso di "Aria Pulita" ho avuto come gradito ospite il presidente della nostra municipalità Domenico Minniti.

Argomento principe la centrale Enel sotto la Lanterna e il suo elevato impatto ambientale per quanto riguarda soprattutto le polveri di carbone che, come neve nera, si posano sopra i davanzali delle vie adiacenti e non solo. Lo stesso Minniti ha ammesso, nel rispondere ad un portuale, che il pulviscolo nero sale anche in collina, a San Teodoro, dove lui stesso abita. Presante ed accorato l'appello giunto

via telefono, poi, riguardante via Baden Powell. "C'è una scaletta nella zona ormai distrutta" ha detto, aggiungendo poi che la stessa via è ingombra da rovi che andrebbero velocemente eliminati. "Un prodotto della burocrazia che abbiamo analizzato già più volte" ha risposto Minniti. Pare, infatti, che la zona sia privata anche se poi esiste il "calpestio" pubblico: come accade del resto in molte altre vie cittadine come ad esempio via Asilo Garbarino "Che è piena di buchi" ha ammesso il numero uno di via San Pier d'Arena. "Eppure abbiamo già fatto un primo intervento di pulizia che non ci sarebbe spettato" ha chiuso dicendo Minniti che ha auspicato la costituzione di un consorzio tra condomini per poter poi riuscire a instaurare il giusto percorso.

La pulizia di San Pier d'Arena non convince un altro spettatore che ci ha telefonato in diretta lamentandosi. "Spendiamo tutto quello che abbiamo anche per interventi straordinari" ha risposto il presidente che ha ricordato di aver chiesto anche interventi di lavaggio particolari per via Avio e via Cantore. I problemi e le aspettative della zona del Campasso sono arrivati in diretta attraverso la voce di Matilde Gazzo, anima del comitato di quelle parti. Tre le richieste ferme ma cortesi... La prima riguardante il possibile utilizzo della fermata ferroviaria della stazione del Campasso: "Ne ha parlato il sindaco - ha detto Minniti - ma i tempi sono lunghi in quanto l'interlocutore, le Ferrovie, richiedono tempi lunghi". Poi è stata la volta del futuro di via Pellegrini dove ha assicurato il presidente "Arriverà un nuovo polo scolastico". Infine, immancabile, è arrivata una domanda sul futuro del mercato avicolo chiuso da tempo immemore. "La partita è in mano a Tono 2, ma ci sono anche dei vincoli architettonici almeno nella parte più spostata verso le case - ha precisato Minniti - evidenziando come questo possa essere un limite nel recupero e nel riutilizzo della struttura. Immanicabile, infine, la protesta per due transenne abbandonate da anni in via Giovanetti... Me ne occuperò e, forse, in cuor suo deve aver pensato se sarà più facile rimuovere quell'ostacolo o quello che, anche lì da tempo ormai, blocca la sua Giunta. L'ho visto sospirare..."

La nostra delegazione vista da chi viene dal "Centro"

La chiamavano Manchester d'Italia

Da poco tempo, alcuni mesi, ho avuto modo di conoscere un po' di più il quartiere di San Pier d'Arena. Per me e tanti come me, genovesi "centrali", San Pier d'Arena è sempre stato un quartiere di passaggio. L'ho sempre vista di sfuggita, lei e la sua mitica Lanterna, dalla sopraelevata e abbiamo parlato di lei tante volte magari con luoghi comuni improntati al tifo calcistico (sede storica della nemica Sampdoria...).

In realtà questo quartiere che ha fatto la storia dell'industrializzazione post bellica italiana è una piccola città. Un tempo località amena e turistica della riviera, San Pier d'Arena subì, alla pari di Cornigliano e Sestri Ponente, una rivoluzione sociale e, di pari passo, urbanistica.

Già tra la fine del '700 e l'inizio dell'800 le industrie si allargarono sempre più e lentamente e inesorabilmente quella che era la sontuosa stazione di villeggiatura, ricca di ville e palazzi, divenne il più importante centro industriale italiano e probabilmente europeo.

Non più pescatori, marinai e contadini ma scaricatori, maestri d'ascia, operai specializzati nelle attività inerenti la marineria industriale e, più avanti, masse operaie invasero il quartiere ormai centro dell'Ansaldo, Italsider e tutto l'indotto collaterale. La storia della industrializzazione italiana e il suo decadimento ha accompagnato



Sampi e siamo arrivati ai giorni nostri in cui questo quartiere come tanti altri ha perso la sua vera identità, troppe volte stravolta per un sacrificio mai ripagato abbastanza. La politica ne ha violentato la bellezza privilegiando l'industria, ma questo fa parte di una storia antica fatta di errori resi inevitabili dall'euforia irrazionale del consumismo e del miracolo economico del dopo guerra. Oggi San Pier d'Arena appare come una piccola città con i segni del suo passato industriale. Città in cui l'elegante via Cantore rappresenta il vero centro con palazzi d'epoca e numerose attività commerciali (queste ultime danneggiate non poco dalla giovane Fiumara) e studi professionistici. C'è poi la parte bassa dell'angiporto con tanti problemi legati alla sicurezza. Problemi che peraltro sono di tutta la città. E la parte alta fino al Belvedere.

Ma quello che mi ha colpito di più è aver conosciuto i veri sampierdarenesi doc. Ho conosciuto la loro fierezza e il loro attaccamento al quartiere. In una simpatica riunione di questo Gazzettino, a cui ero stato invitato, ho apprezzato l'entusiasmo e ho sentito parlare il genovese puro. Cosa molto rara e quasi inesistente ormai anche nei quartieri più centrali di Genova. Ho capito che Sampi non è solo criminalità e degrado. La gente è aperta, positiva e propensa alla socialità e alla solidarietà.

Mio papà, genovese e genoano doc, mi diceva: "San Pè d'Enna a l'é a Manchester d'Italia. A gente a loua, a se demoa e a spende... Pecou che son doriani!"

Mi auguro che la Manchester d'Italia diventi ancora un centro di commercio e di lavoro ma anche di cultura. I suoi abitanti lo meritano.

Mario Colangelo

Parte la riforma, tra tagli e polemiche

Al via l'anno scolastico targato Gelmini

Come accade ad ogni settembre, puntualmente, anche questo anno scolastico inizia fra le polemiche e le proteste per i tagli che regolarmente toccano il mondo della scuola, tanto più che parte la riforma voluta dal ministro Gelmini che coinvolge ogni ordine e grado dell'istruzione, nonché la stessa professione docente.

La novità più importante, già da tempo programmata ed oggi realtà, è quella dell'introduzione del maestro unico prevalente alle elementari; da quest'anno, nelle classi prime della scuola primaria si passerà ad un'unica figura di riferimento per i bambini, per ogni quadro orario, da 24, 27, 30 o 40 ore, e successivamente questo modello coinvolgerà le altre classi in modo graduale. È confermato il tempo pieno, a discapito, però, delle compresenze, momenti educativi importanti che garantivano occasioni di approfondimento e uscite didattiche, che verranno, invece, soppresse. Compresenze eliminate, appunto, in tutte le scuole del Circolo Didattico Sampierdarena I - Mazzini, Fossato, Taviani e Salgari - conferma la neo dirigente Del Giudice, per la quale l'anno sta partendo senza altri grossi scossoni, con le stesse caratteristiche e gli stessi problemi del precedente: "A causa dell'elevato numero di bambini con difficoltà, anche gravi - spiega la Direttrice - abbiamo potuto mantenere un numero basso di bambini per classe e questo ci ha permesso di non perdere insegnanti". Due, invece, sono i docenti in meno rispetto allo scorso anno scolastico in servizio presso il Circolo Sampierdarena II, con sede alla scuola elementare Cantore, di fianco ai giardini Pavanello. Questi tagli dipendono dal fatto che, come ha spiegato il preside Capizzi, eliminando le compresenze, aumentando il numero degli insegnanti abilitati anche per la lingua inglese e riducendo a 27 ore il quadro orario delle nuove prime a tempo normale, "avanzavano" due cattedre. Proprio l'articolazione dell'orario è stato il maggior problema per gli alunni della Cantore e le loro famiglie: "Non abbiamo potuto accogliere tutte le richieste di tempo pieno che avevamo ricevuto - spiega il dottor Capizzi - ma solo le prime cinquanta, sulla base di criteri stabiliti dal Consiglio di Circolo; gli altri bambini sono stati iscritti nelle prime a tempo normale, con due rientri pomeridiani, o in altre scuole".

Anche alle medie inferiori le novità riguardano soprattutto l'orario delle lezioni, che si riducono a 30 ore settimanali, con l'eliminazione, di fatto, del tempo prolungato. Da questo anno scolastico, inoltre, il voto finale dell'esame di terza media, già in decimi dall'anno scorso, sarà calcolato facendo una media aritmetica delle prove orali, di quelle scritte e del voto di ammissione.

La rivoluzione della scuola superiore, con l'eliminazione delle sperimentazioni e la riduzione degli indirizzi di studio, slitta invece al prossimo anno. Per il 2009/2010, l'unica vera novità è l'ammissione all'esame di maturità con la sufficienza obbligatoria in condotta e in tutte le materie: chissà se questo provvedimento servirà davvero a spronare anche i più svogliati o non costringerà soltanto gli insegnanti ad improbabili "salvataggi"? Staremo a vedere.

La riforma riguarda anche le regole per l'accesso alla professione docente. Con il nuovo sistema, infatti, per insegnare nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria sarà necessaria la laurea quinquennale, a numero programmato con prova di accesso che consentirà di conseguire l'abilitazione, mentre per insegnare nella scuola secondaria di primo e secondo grado sarà necessaria la laurea magistrale a numero programmato, seguita da un anno di tirocinio da svolgere direttamente a scuola. L'obiettivo dell'accesso limitato sarebbe quello di rispondere alle effettive necessità e di abolire il precariato; in realtà, già le scuole di specializzazione - le SSIS ora cancellate - prevedevano un test d'ingresso con un numero chiuso coerente con il fabbisogno e promettevano un canale preferenziale per l'immissione in ruolo degli specializzati. Evidentemente, questo meccanismo non ha funzionato: anche per i futuri nuovi abilitati la strada sarà in salita, almeno fino a quando non saranno sistemate le centinaia di precari attualmente ancora senza cattedra.

s.g.

I festeggiamenti della parrocchia del Borghetto a Certosa

Come annunciato nel Gazzettino di giugno 2009, la parrocchia del Borghetto di Certosa è in piena effervescenza per i festeggiamenti del 50° di consacrazione dell'attuale Chiesa.

Segnaliamo che per 4 venerdì, a partire dal 9 ottobre, ci sarà presso la parrocchia la lettura integrale dei 4 Vangeli, uno per serata, accompagnata da musiche sacre e classiche eseguite da vari interpreti di prestigio. Il prossimo 7 novembre sarà il giorno dell'anniversario, ed il Gazzettino, nel prossimo numero di ottobre, vi darà ulteriori informazioni sulle manifestazioni previste.

P.P.